

IL VANGELO SECONDO LUCA

19,28-24,53

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO
E DI CATECHESI

A CURA DELLA COMUNITÀ MONASTICA DI MARANGO



MARCIANUM PRESS

© 2018, Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia – t 041 27.43.914 – f 041 27.43.971
marcianumpress@gruppostudium.it – www.marcianumpress.it

Immagini

© Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali, Curia Patriarcale di Venezia,
della Procuratoria di San Marco, Venezia.
Tutti i diritti riservati.

Apparato iconografico:
a cura di Ester Brunet

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire,
nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-6512-604-2

P REFAZIONE

S.E. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia

Carissimi,

considero provvidenziale che i Gruppi d'ascolto della Parola si soffermino per un intero anno sulle pagine intense, vivissime e sempre cariche di grazia del Vangelo secondo Luca che ci donano il "cuore" della Rivelazione cristiana, gli elementi essenziali per la vita del credente: la passione, la morte, la risurrezione e la salita al cielo di Gesù, nostro Signore e Salvatore.

Accostando la Parola che – di settimana in settimana – vi verrà affidata nelle case e nei luoghi d'incontro, nei vostri cuori tornerà «*a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"*». Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare [...] in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 164). È motivo di vera gioia che la Chiesa che è in Venezia sia impegnata in modo prioritario alla riscoperta del primo annuncio, il *kerigma*.

Tutti dobbiamo impegnarci affinché il fondamento sacramentale della Chiesa, la passione-morte-risurrezione di Gesù, non venga dato per scontato o passi in secondo piano, dopo le singole scelte di vita, le differenti strategie che appartengono ad una pastorale troppo umana, di stampo pelagiano, finendo inevitabilmente per percorrere altre strade.

Siamo chiamati a lasciarci interrogare da questo annuncio per discernere tutte le implicazioni della passione-morte-risurrezione di Gesù nell'oggi delle nostre comunità come forza viva del *kerigma* così che possa sgorgare una testimonianza cristiana limpida, luminosa e credibile.

Papa Francesco ci ricorda che nessun cristiano può vivere in pienezza la propria missione senza pensarla come cammino di santità. I santi, infatti, sono figure che testimoniano una vocazione-missione, ossia la volontà di Dio di farsi presente nella storia dell'uomo e condurlo alla salvezza. Questa missione si radica in Gesù Cristo e nell'appartenenza a Lui. (Cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, nn. 19-20).

Compiere insieme questo tratto di strada, guidati dalle pagine culminanti del Vangelo di Luca, ci doni la gioia di crescere nella via della santità affinché fiorisca in ciascuno di noi il battesimo e si esprima in una fede viva, fondamento di una speranza affidabile e fonte di un amore capace di verità così da incontrare ogni uomo e tutti gli uomini nella concretezza del vivere quotidiano.

✠ Francesco Moraglia
Patriarca di Venezia

INTRODUZIONE

SALVATI DA UN DIO CROCIFISSO

Leggiamo nel Vangelo di Luca: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (Lc 9,22). Gesù è stato ucciso con una “morte di croce” (cfr. Fil. 2,8).

Cos'è, innanzitutto, la croce di Gesù?

Non è solo un orrendo strumento di tortura. Essa è il simbolo della lontananza, dello smarrimento, della perdita di orizzonte dell'uomo. È il venir meno di ogni identità, la cancellazione del volto dell'uomo, divenuto ormai maschera di se stesso. È l'esperienza del figliol prodigo che «parti per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto» (Lc 15,13). La croce è l'uomo peccatore, piantato nella sua disperazione e incapace di trovare da sé la via della vita.

E chi è il Crocifisso?

È Gesù che, mandato dal Padre, cerca quest'uomo perduto per dirgli che Dio lo ama. Così com'è, nella sua condizione di peccatore, prima che lui possa fare qualsiasi cosa per Dio.